

ROMA. Gli 80 euro di bonus che dieci milioni di lavoratori dipendenti dovrebbero ritrovarsi in busta paga grazie al governo Renzi rischiano di essere vanificati dalla nuova Tasi e delle addizionali Irpef comunali e regionali. Secondo la Uil le tasse locali si mangeranno nei prossimi otto mesi il 40 per cento del bonus governativo che scatterà con la busta paga del 27 maggio.

ROBERTO PETRINI

ROMA. Il bonus Irpef di 80 euro per chi guadagna meno di 25 mila euro lordi l'anno promesso e garantito dal governo, e per il quale con il Def sono state annunciate le coperture, in parte è già stato ipotecato dai contribuenti che dovranno far fronte quest'anno a pesanti aumenti della nuova Tasi, e delle addizionali Irpef comunali e regionali.

Secondo un «focus» della Uil servizi politiche territoriali le tasse locali «mangeranno» nei prossimi otto mesi oltre il 40 per cento del bonus di 80 euro previsto dal governo Renzi e che scatterà con la busta-paga del 27

maggio. Se con una mano il contribuente beneficerà dell'aumento mensile delle detrazioni Irpef, garantito da maggio a dicembre, con l'altra mano dovrà tirare fuori 35 euro al mese in più rispetto allo scorso anno tra introduzione della Tasi (la tassa sugli immobili che ha sostituito l'Imu da quest'anno), le addizionali Irpef comunali (in rapido aumento) e le addizionali Irpef regionali (in sicuro aumento almeno in quattro regioni).

Il lavoratore dipendente preso in esame dal «rapporto» è quello che sta sostanzialmente nella media e dovrebbe prendere gli 80 euro pieni: guadagna 18 mila euro lordi all'anno (1.200

netti al mese) e ha una casa di proprietà in una zona semiperiferica. Un condizione modesta che gli consente di entrare in pieno nel target del governo e di beneficiare del bonus che spenderà per le prime necessità, ma purtroppo la sua busta paga è esposta alla voracità dei Comuni, che stanno mettendo in atto aumenti di Tasi e addizionali, e delle Regioni che, con i conti sa-

## Il 40% del bonus Irpef mangiato dalla Tasi e dalle addizionali locali

In molte città tassa sulla prima casa senza detrazioni così finisce per essere più costosa della vecchia Imu

nitari in dissesto, sono costrette a ricorrere al rincaro delle aliquote.

Alla fine dell'anno Cipputi, il lavoratore dipendente medio, si troverà in tasca i 640 euro che saranno erogati per i prossimi otto mesi, ma dovrà sapere che il conguaglio dell'aumento delle addizionali comunali Irpef gli sottrarrà 12 euro, quello delle addizionali regionali gli toglierà 36 euro e l'effetto dell'aumento per l'intero 2014 della Tasi gli costerà 230 euro tondi considerando che lo scorso anno l'Imu non si è pagata (o si è pagata solo parzialmente con la mini-Imu).

A conti fatti la «bolletta» da

saldare all'erario sarà di 278 euro che, sottratti ai 640 sui quali pensava di contare, fanno esattamente 362 euro che riducono al 56 per cento il beneficio promesso dal governo. Il guadagno netto in busta paga in questo modo si dimezza.

«Renzi con la stessa tenacia con cui ha ridotto l'Irpef nazionale, dovrebbe fare altrettanto per evitare gli aumenti della fiscalità locale», spiega Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil. Ed in effetti le notizie che arrivano dal fronte dei Comuni che avranno tempo fino al 31 maggio per deliberare le nuove aliquote, non annunciano niente di buono: già dodici capoluoghi di provincia su 107 hanno de-

liberato o annunciato ufficialmente che posizioneranno la Tasi ben più in alto del minimo dell'1 per mille arrivando al tetto massimo del 2,5 per mille e creando, in assenza di detrazioni, un impatto superiore alla vecchia Imu pagata pienamente nel 2012. Tra i Comuni capofila degli aumenti ci sono grandi centri che faranno tendenza: da Milano a Piacenza, da Modena a Mantova, da Pistoia a Cagliari.

C'è poi il problema dell'addizionale Tasi dello 0,8 prevista dal decreto enti locali (che oggi passa con la fiducia alla Camera) e i cui proventi dovevano essere destinati proprio alle detrazioni

per i bassi redditi. I Comuni sono tentati di non applicarla per evitare che l'aliquota monstre del 3,3 per mille faccia clamore, anche se ciò comporta la rinuncia alle detrazioni (in questo caso obbligatorie) per le fasce più deboli e con figli.

La corsa delle tasse locali sugli immobili si affianca a quella sui redditi. I primi aumenti, sui quali sono elaborate le proiezioni del «rapporto», faranno aumentare l'Irpef municipale del 10,7 per cento rispetto al 2013 (da 140 euro pagati lo scorso anno ai 155 del 2014). E la mano è pesante: su 181 Comuni che hanno già deliberato le nuove aliquote 2014 che pagheremo in busta paga

Ricerca della Uil sulle buste paga dei dipendenti interessati dagli sconti

per quest'anno e il conguaglio del prossimo, 61 hanno messo in campo aumenti, circa un terzo.

Stessa musica per l'Irpef regionale: quattro regioni (Piemonte, Liguria, Lazio e Umbria) hanno già aumentato le aliquote di quest'anno arrivando al tetto del 2,33 per cento. Il costo medio salirà del 12,7 per cento passando da un costo medio di 363 euro ai 409 euro del 2014. Tutto in busta paga a mangiare il bonus di Renzi che si troverà nel corso dell'anno a combattere con la lenta e inesorabile erosione che, malgrado le intenzioni positive, rischia di diventare un mini-bonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cipputi incasserà 640 euro di bonus ma ne pagherà 278 di nuove imposte

→ SEGUE  
GRAFICO

LA  
REPUBBLICA